

PASSI DI VANGELO (Mt 6,1-8.16-18)

Trento - Basilica di Santa Maria Maggiore 28 gennaio 2021

State attenti a non praticare la giustizia davanti agli uomini, per essere ammirati da loro. (Mt 6, 1)

Nell'umanità di Gesù - ci ricorda San Paolo - "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità." (Col 2,9) Dobbiamo tenere fisso lo sguardo su di lui, come ci rammenta la lettera agli Ebrei, se vogliamo conoscere la vita di Dio. **L'esistenza di Gesù rivela in modo inequivocabile come sia distante anni luce da Dio la dinamica del farsi ammirare.** Il bisogno di essere guardati e lodati è segnale inequivocabile di indigenza. Chi entra in questa dinamica, finisce in un corto circuito alimentato solo dall'applauso e dall'approvazione di altri. Inoltre, la sua esistenza diventa una *fake-news*: quel volto non rappresenta la verità; gesti e parole sono disabitati. **Lasciare la prospettiva dell'essere ammirati** non è in primis una buona azione morale, è **imitare la vita stessa di Dio.**

Prega il Padre tuo, che è nel segreto (Mt 6,6)

Il nascondimento fa parte del DNA di Dio: ne sono prova i trent'anni di Nazareth. **La dinamica dell'amore vive di nascondimento.** È vero: c'è un nascondersi figlio della paura e ricettacolo del male. Ma ve n'è un altro che è il documento dell'amore. Chi ama realmente **rifugge la logica del mostrarsi**, non ha bisogno di rivendicare le proprie performance, si ritrae per permettere all'altro di emergere in tutta la sua bellezza e raccontare fino in fondo se stesso. La provocazione evangelica ancora una volta non è un dovere, è far nostro il modo di relazionarsi di Gesù. **Stare nel segreto** non è norma etica ma **vivere alla maniera di Dio.**

Non sprecate parole (Mt 6,7)

La Bibbia mette continuamente in guardia circa l'uso delle parole: "Nella moltitudine della parole non manca la colpa, ma chi frena le sue labbra è

prudente” (Pr 10,19). “Non essere precipitoso nel parlare (...) Con la moltitudine delle parole i ragionamenti sono insensati” (Qo 5,2).

Gesù dice: “Dall’abbondanza del cuore parla la bocca”. E nel Vangelo di Matteo Gesù ripetutamente mette in guardia dall’uso delle parole: “Sia il vostro parlare: sì, sì, no, no, poiché il più viene dal maligno”.

Dio veste l’abito dell’ascolto: le sue **parole escono dal silenzio**. Chi ama si nutre alle fonti del silenzio e dell’ascolto; gioisce nel tendere l’orecchio, nel dar campo al sussurro del vento leggero. Salutare monito per quest’ora della storia, dove la parola si moltiplica a dismisura e non raramente distorce la realtà. Talvolta diventa parola violenta che disonora e uccide.

Custodire la parola ci mette nella scia di Maria di Nazareth, portandoci ad assaporare l’ebbrezza dei silenzi di Dio.

Quando digiunate non diventate malinconici (Mt 6,16)

Incredibilmente, anche il digiuno abita la vita di Dio. C’è un digiuno negativo: quello degli uomini e delle donne che conoscono la cruda realtà della fame e della sete. Dobbiamo lottare con tutte le forze contro questo digiuno. Ma c’è un digiuno che è festa e vita. È tipico di **chi ama non essere ma sazio di andare incontro**, attendere, lasciarsi sorprendere dalla novità. Nella vita di Gesù noi veniamo a scoprire che Dio ogni giorno si alza, si commuove, rimane incantato davanti ai suoi figli. Con una premura particolare per chi è solo e ai margini. Benefica provocazione per questi nostri giorni, dove nelle dinamiche relazionali prevale il tutto e subito, la logica del possedere, del porre punti esclamativi, del voler avere sotto mano i confini dell’altro. Di qui, la fatica ad immaginare futuro. È incredibile, quasi inimmaginabile, ma **chi digiuna assomiglia a Dio** che, come la sentinella, **non smette di scrutare l’orizzonte, di dare fiducia, rilanciare la speranza**, sottraendosi alla terribile affermazione: “È finita!”.

Chi lascia, lasciandosi condurre dalla vita di Dio, non perde ma guadagna.

+ arcivescovo Lauro